

## Uomini di nessunissima importanza e piccole questioni

di Gianni Paganini

Mario Dal Pra e Andrea Vasa

### IL TRASCENDENTALISMO DELLA PRASSI, LA FILOSOFIA DELLA RESISTENZA

a cura di Maria Grazia Sandrini,  
pp. 352, € 28,

*Mimesis, Sesto San Giovanni MI 2017*

### FILOSOFI ANTIFASCISTI GLI INTERVENTI DEL CONGRESSO MILANESE DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA SOSPESO DAL REGIME NEL 1926

a cura di Fabio Minazzi,  
pp. 598, € 38,

*Mimesis, Sesto San Giovanni MI 2016*

In un articolo del primo dopoguerra, Alberto Moravia scriveva: "Il fascismo, per quanto riguarda la vita artistica e culturale italiana, ebbe un po' la funzione di un peso che mantenga curva e compressa una molla. (...) Il fascismo finalmente cadde e la molla scattò". Questa osservazione si adattava bene a quanti, come lo stesso Moravia, si erano tenuti lontani da qualsiasi attività antifascista durante il regime, ma non a quei (pochi) intellettuali che completarono il "lungo viaggio" descritto da Zangrandi durante e non dopo il ventennio, approdando alla Resistenza quando essa costituiva una vera sfida al regime e un pericolo per le persone. Tra i filosofi, invero, non furono molti e tra questi oltre a Ludovico Geymonat e Pietro Chiodi, bisogna ricordare almeno Mario Dal Pra e Andrea Vasa: il primo condannato a vent'anni in contumacia dal Tribunale speciale, militò

a Milano in Giustizia e libertà partecipando attivamente all'attività clandestina e curando la stampa del giornale "L'Italia Libera"; il secondo partecipò pure lui attivamente alla Resistenza.

Dunque per loro la "molla" scattò ben prima dell'8 settembre o del 25 aprile, ma continuò in un certo senso ad agire nel primo dopoguerra, quando – dopo aver abbattuto il nazifascismo – si trattava di ricostruire l'Italia e con essa anche la cultura filosofica che era rimasta in gran parte "bloccata", malgrado gli sforzi di filosofi originali come Banfi, Preti, Calogero che riuscirono a perforare la cappa opprimente del gentilianesimo ufficiale. Negli anni cinquanta, Dal Pra e Vasa diedero vita ad una vera e propria tendenza filosofica nuova, denominata "trascendentalismo della prassi", di cui Maria Grazia Sandrini riassume nell'*Introduzione* i capisaldi principali: "Critica radicale al teoricismo, in cui si traspone l'insofferenza per ogni tipo di autoritarismo e dog-

matismo. Possibilità, ovvero scelta consapevole del valore e accettazione del rischio di fallimento (...) tutto è lasciato aperto all'azione libera dell'uomo. Teoria/prassi: in questo nesso, tradizionalmente risolto nel predominio del teoretico sul pratico, si intende far valere invece l'esigenza pratica di un'intenzionalità volta al farsi unitario della storia come possibile risultato di un impegno soggettivo a porsi come responsabile soggetto storico". A partire da queste premesse, i due filosofi criticarono non solo lo storicismo, l'idealismo, la metafisica

ca neoscolastica, ma anche il neopositivismo, il marxismo dogmatico, l'esistenzialismo, come filosofie "teoricistiche" che anteponevano alla libera scelta e responsabilità del soggetto il riconoscimento di "strutture" (ivi compresa l'esistenza ipostatizzata) precostituite. Il volume, in cui sono raccolti molti articoli e saggi di Dal Pra e Vasa bene documenta la sostanza filosofica di quella posizione, ma anche la polemica svolta sui diversi versanti del dibattito. Dopo quella intensa stagione in cui si ritrovavano gli echi del periodo partigiano (con l'esigenza di un totale rinnovamento, l'entusiasmo per una vita morale davvero libera e responsabile, l'appello ai valori della dignità dell'uomo), i due presero strade diverse: Dal Pra, anche in seguito alla fondazione della "Rivista critica di storia della filosofia", applicò l'approccio appunto "critico" all'attività storiografica, mentre Vasa si dedicò a interessi epistemologici, avviando un confronto con grandi protagonisti, come Russell e Carnap, cosa inusuale per l'Italia di quell'epoca.

È interessante notare che quella che si presentava come una filosofia della prassi, intendeva però distinguersi dal pragmatismo. In un fascicolo della rivista del 1951 interamente dedicato a Dewey, Vasa esaminava il libro di Dewey, *Logica, teoria dell'indagine*, e pur apprezzando la polemica anti-metafisica del filosofo americano, ritenendola efficace sia contro le "vecchie" metafisiche sia contro "l'astratto formalismo dei contemporanei", lamentava tutta-

via la persistenza di “un equivoco nel naturalismo pragmatico”, per cui Dewey credeva di riconoscere “un'altra” struttura dell'essere”, di tipo naturalistico, ricadendo a sua volta nell'oggettivismo. Anche Dal Pra sottolineava la natura metafisica di certe posizioni antimetafisiche contemporanee e, a proposito di Dewey, la individuava nel riconoscimento di una struttura dell'essere, sia pure “dinamica”, diversamente dalle strutture statiche della vecchia metafisica. E concludeva così: “È passato insomma nella filosofia di Dewey qualche cosa del dialettismo hegeliano e dell'evoluzionismo positivista, qualche cosa pertanto dello storicismo teorico dei nostri tempi, che scavalca la storia in nome della storia”.

Come si vede, l'esigenza di coerenza e rigore affermata dal trascendentalismo della prassi, finiva per eccessiva intransigenza con l'intaccare anche le posizioni in teoria più vicine. Semmai si deve sottolineare che ancora nel trascendentalismo della prassi affondino le radici della “criticità” a cui Dal Pra continuerà a riferirsi, sia nello svolgersi della stagione neo-illuministica, sia nella continua attività storiografica bene rappresentata dalla “Rivista”. Proprio in questo volu-

me, un saggio del 1953, *Sul concetto di criticità*, riprende il tema di “un'intenzionalità pratico-trascendente, volta al possibile e non all'attuale” (p. 248), ma la declina ormai in chiave storiografica, proponendola come “una criticità libera e possibile, come rinuncia consapevole ad un fondamento pregiudiziale” (p. 250).

Per tornare ora al giudizio di Moravia: esso ignora che l'opposizione filosofica al fascismo prese forma sin dagli inizi del regime. E questo ci conduce al secondo volume: *Filosofi antifascisti*, curato da Fabio Minazzi, e dedicato alla grande figura di oppositore che fu Pietro Martinetti e in particolare alle vicende tempestose che portarono allo scioglimento nel 1926 ad opera della polizia fascista del Congresso della Società Filosofica italiana, tenutosi a Milano (cfr “L'Indice 2017, n 2) Martinetti aveva invitato per lo più relatori non in sintonia con il regime: da Buonaiuti a Croce (che pure in un primo tempo, dopo il delitto Matteotti, aveva votato per il governo Mussolini, da cui però prese successivamente le distanze con il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*), da De Sarlo a Rensi. Così scrisse Gentile a proposito dell'iniziativa martinettiana: “La

dimostrazione antifascista del Congresso viene da uomini che nella presente vita italiana non hanno nessunissima importanza: non sanno nemmeno che cosa il fascismo voglia e in che consista.

Guardano a questo o a quel fascista, e fanno piccole questioni di persone. Miseric”. La feroce demolizione tradisce bene il disappunto e la rabbia del filosofo “ufficiale” del regime dinnanzi alla sfida lanciata da Martinetti. Nella sua ampia introduzione *L'antifascismo religioso e morale di Piero Martinetti* (pp. 27-208), Minazzi documentava bene la profonda incompatibilità, teorica prima ancora che pratica, tra il pensiero e l'insegnamento di Martinetti e l'ideologia fascista. Si dovrebbe rileggere la schietta valutazione che, senza nominarlo, Martinetti dava del Gentile “filosofo”, proprio nel discorso inaugurale del Congresso: “Nessuna età è filosoficamente più sterile di quelle in cui la filosofia diventa una potenza mondiale o una carriera politica” (p. 264). Con questi volumi prosegue meritoriamente l'opera svolta dal Centro internazionale Carlo Cattaneo e Giulio Preti per far meglio conoscere tendenze della filosofia italiana che, per non essere maggioritarie, furono tuttavia più innovative e importanti di altre.

gianni.paganini@unipo.it

G. Paganini insegna storia della filosofia all'Università del Piemonte Orientale

